

TEMI DEL GIORNO

Il peso dei giovani nelle lotte operaie

L'ANNO che sta per concludersi presenta un quadro di lotte operaie che costituiscono una risposta inequivocabile a quanti da tempo vanno farneticando sulla necessità di un « maggior senso di responsabilità » da parte dei lavoratori. Esce sotto l'impressione non solo della combattività e volontà di lotta che anima i lavoratori italiani ma anche l'indice del permanere di una condizione economica e sociale della classe operaia profondamente negativa.

Affermare che le giovani generazioni operaie hanno costituito il nerbo centrale del movimento di lotta sviluppatosi quest'anno può sembrare banale retorica. Ma così non è. Basti riflettere alle categorie interessate alla lotta in tutto il 1967, tessili, alimentari, calzaturieri e lavoratori dell'abbigliamento, e valutare il peso che in esse la giovane classe operaia ha, il ruolo predominante che essa esercita in questi settori produttivi, per comprendere come giovani lavoratori e lavoratrici abbiano in questi mesi tenuto desta la lotta contro governo e padroni, proprio nel momento in cui la politica confindustriale e del centro sinistra di attacco alla condizione operaia portava ad un peggioramento delle condizioni di lavoro e di milioni di lavoratori italiani.

Tuttavia non si può non constatare come, soprattutto per quanto attiene alle conseguenze della politica padronale nella determinazione delle condizioni di lavoro della fabbrica, ancora forte e pesante sia il ritardo nell'operare la necessaria democrazia delle responsabilità politiche e come ancora insufficienti siano i risultati ottenuti ai fini di una sostanziale modificazione della condizione operaia nella fabbrica.

Non a caso da parte dei partiti di governo e di centro sinistra di milioni di lavoratori vengono tenuti accuratamente fuori dal dibattito politico giacché essi costituiscono la palese indicazione del fallimento del centro sinistra e della politica sin qui operata: fallimento non valutabile sulla base di sole formule politiche quanto verificabile nella concreta e giornaliera esperienza.

È questo vale tanto per la DC la cui politica « confindustriale » non è certo attenuata dalle impennate di Colombo sulla eventualità di una « maggiore « contrattazione » tra governo e padroni; quanto per il PSU che nella sua dimensione « programmatrice » pare non voler vedere le conseguenze che la politica governativa ha sulla classe operaia, cui pure — verbalmente — sembra continuare a « richiamarsi ».

Non sembra infatti vi siano « divergenze » tra i partiti ministeriali sull'opportunità di mantenere uno spesso velo di silenzio su quanto sta avvenendo nelle fabbriche. L'accordo tra DC e PSI su questo è completo; essi possono affidare con perfetto accordo con la Confindustria. Mentre nelle fabbriche i padroni dicono « questa è la nostra politica » di politica si parla di politica « nella società i partiti di governo sembrano guidati dalla massima « questa è la nostra politica » non si può certamente affermare che questo disegno sia riuscito ad imporsi. Basti scorrere le pagine della stampa comunista, la sola stampa comunista, basti verificare l'azione che i comunisti conducono nel paese per vedere come, soprattutto nell'ultimo periodo, uno squarcio si è aperto sulla realtà operaia nella fabbrica. L'opinione pubblica « scopre » una realtà amara e drammatica, di sfruttamento economico, di distruzione fisica e biologica dei lavoratori (le testimonianze portate a Genova al Congresso del PCI sulla salute nelle fabbriche sono a questo proposito agghiaccianti).

Su questa strada bisogna andare avanti. Occorre estendere, puntualizzare e rendere più incisiva la denuncia di una realtà che si vuole nascondere; è necessario far aumentare la consapevolezza che solo una sonoro batosta alle forze politiche che ne portano tutta intera la responsabilità può favorire un cambiamento in senso positivo alla condizione operaia in fabbrica, che rappresenta oggi un terreno di scontro decisivo politico ed ideale per quanti vogliono una società diversa.

Le giovani generazioni subiscono fortemente le conseguenze della politica del profitto. Sottoccupazione e mancati occupazione, organizzazione del processo di formazione professionale atto a fornire solo una immediata possibilità di utilizzazione nel processo produttivo contrapposto alla acquisizione di una reale capacità professionale. Apprendimento, come sistema « legalizzato » di sfruttamento giovanile e come sottosalario istituzionalizzato. Orario di lavoro prolungato nel tempo con ritmi di produzione che comportano un rapido logoramento psico-fisico dei giovani lavoratori, spesso premessa di una prematura espulsione dal processo produttivo.

Sono questi i temi sui quali il dibattito della Conferenza operaia della FGCI (Torino 8 dicembre) si dovrà svolgere onde garantire un potenziamento qualitativo dell'azione politica che come organizzazione di giovani comunisti dobbiamo operare nelle fabbriche, tra la giovane classe operaia.

Alfredo Guidi

Incredibili dichiarazioni alla Camera

« Normale » per il governo il caos della mezzadria

Frettolose cifre sulla situazione del Centro-Nord e silenzio sulle colonie meridionali - Il compito di difendere il famigerato « schema Restivo » affidato al socialista Schietroma - Ogni decisione rinviata a mercoledì

Per lo sciopero contrattuale

Banche chiuse nel Centro-Nord fino a lunedì 11

Escluse le Casse di Risparmio e i Monti di pegno — Dall'undici ai quattordici ferme quelle delle regioni meridionali

È fallita la manovra del ministro del Lavoro, Bosco, con l'offerta ai sindacati dei bancari della sua mediazione nella vertenza contrattuale con l'Assicredito e l'ACUI, previa però la sospensione degli scioperi programmati. I sindacati hanno fatto notare a Bosco di poter accettare le proposte di sospensione dell'azione sindacale « perché le passate e recenti esperienze hanno chiaramente dimostrato che da parte delle associazioni delle aziende non esiste concreta volontà di abbandonare di fatto le posizioni assunte sugli argomenti oggetto della vertenza ».

Le Federazioni dei bancari hanno programmato — dopo la rottura delle trattative con l'Assicredito e l'ACUI — dieci giorni di scioperi articolati e nazionali da lunedì prossimo.

Palermo: licenziati 175 lavoratori della N.U.

Muggia in sciopero generale per il cantiere

PALERMO, 1. Mentre Palermo è scossa dalla lotta unitaria dei lavoratori del Comune, delle aziende municipalizzate e degli ospedali, un nuovo fatto ha contribuito ad aggravare la situazione. L'imprenditore Vaselli ha proceduto al licenziamento in tronco di 167 netturini, alcuni dei quali con decenni di servizio, malgrado un accordo con i sindacati secondo il quale nessun lavoratore avrebbe perduto il posto di lavoro.

TRIESTE, 1. Dopo le drammatiche battaglie di qualche anno fa in difesa prima del San Rocco, poi del San Marco, è ancora la sorte di un cantiere alla base della lotta unitaria dei lavoratori. Questa volta si tratta del Felszegi (500 persone occupate direttamente, altre 1.200 nelle aziende collaterali operanti in funzione esclusiva dello scalo) che ha fatto scendere in sciopero generale tutta Muggia.

Scioperano il 14 i magistrati della Corte dei Conti

Chiusa presso la commissione Interni del Senato la discussione in sede referendaria sulla legge elettorale regionale già approvata dall'altro ramo del Parlamento (martedì si passa all'esame degli articoli) la situazione è questa: liberali e missini riprendono a fare l'ostruzionismo e tanto per cominciare presentano una montagna di emendamenti (un migliaio); la maggioranza mantiene una tattica dilatoria, nonostante il Senato

Si estende la lotta per la riforma democratica

Gli studenti di Cagliari hanno occupato l'Università

A Torino il « referendum » ha deciso che l'agitazione prosegua - L'occupazione continua a Genova e Pavia



La manifestazione di studenti in Piazza di Ferrarini a Genova

LA MANIFESTAZIONE AL CENTRALE PRESIDUTA DA PARRI



Hanno parlato Macris (Partito di Centro), Pantalescu (EDA), il compagno Amendola, la sen. Caretoni, l'on. Bertoldi (PSU), il dott. Ciranna (PRI), il prof. Galloni (DC) e il sen. Schiavetti (PSIUP) - Un messaggio del Fronte patriottico

La Resistenza italiana si schiera accanto all'antifascismo greco unito

Nuova smentita del Quirinale

Saragat non minacciò Segni

Il servizio stampa del Quirinale ha ieri comunicato che il presidente della Repubblica, in un suo telegramma del 10 maggio 1967 all'ex capo di Stato Antonio Segni, ebbe a smentire nel modo più categorico le affermazioni pubblicate da un settimanale romano con riferimento a un colloquio avvenuto al Quirinale il 7 agosto 1964 tra l'allora presidente della Repubblica Segni, il presidente del Consiglio on. Moro e lo stesso Saragat, allora ministro degli Esteri.

Insistendo al Senato per il rinvio del dibattito

Regioni: la maggioranza regala tempo alle destre

Chiusa presso la commissione Interni del Senato la discussione in sede referendaria sulla legge elettorale regionale già approvata dall'altro ramo del Parlamento (martedì si passa all'esame degli articoli) la situazione è questa: liberali e missini riprendono a fare l'ostruzionismo e tanto per cominciare presentano una montagna di emendamenti (un migliaio); la maggioranza mantiene una tattica dilatoria, nonostante il Senato

Le condizioni della sinistra democristiana per partecipare a una direzione unitaria del partito

reecono comunque dal loro atteggiamento, ieri ribadito dal sottoprologo socialista Zanier.

La resistenza italiana si schiera accanto all'antifascismo greco unito

La lotta per la riforma democratica dell'Università prosegue in tutta Italia. Terminato lo sciopero, ma non l'agitazione, degli studenti milanesi della Cattolica, Genova, Pavia e Cagliari.

Un terzo giorno di vacanza nelle scuole a disposizione dei Provveditori

Gaspere Ambrosini, presidente della Corte Costituzionale, ha tenuto ieri la sua ultima audienza. Il 15 dicembre infatti scadrà il suo mandato dopo dodici anni di attività. Alla stessa data scadranno anche i mandati dei giudici costituzionali Antonio Papadò, Nicola Jaeger e Giovanni Cascardi. Poiché secondo la Legge costituzionale approvata recentemente dal Parlamento, i giudici che vengono a scadere e non possono essere nuovamente nominati, le potestà di giudizio saranno assunte dal presidente della Corte costituzionale, cioè dal presidente della Corte Costituzionale, cioè dal presidente della Corte Costituzionale, cioè dal presidente della Corte Costituzionale.

Un terzo giorno di vacanza nelle scuole a disposizione dei Provveditori

Il ministro della P. I. ha concesso un altro giorno di vacanza nelle scuole a disposizione dei Provveditori agli studi perché in aggiunta ai due di cui già dispongono, essi lo utilizzino secondo le opportunità locali.

La foto del titolo: La presidenza della manifestazione